

RAPPORTO  
della Commissione della Legislazione  
sul messaggio 1. giugno 1965 concernente un ricorso  
contro la dichiarazione della pubblica utilità della formazione di un nuovo  
piazzale « Alla Valle » nell'abitato di Mendrisio

(del 3 settembre 1965)

Il 17 marzo 1962 la Municipalità di Mendrisio iniziava la procedura tendente ad ottenere la pubblica utilità per la formazione di un nuovo piazzale « Alla Valle » nell'abitato di Mendrisio.

Tutti gli atti richiesti dalla legge d'espropriazione del 16 gennaio 1940, e meglio il progetto, la relazione tecnica, il preventivo e l'elenco degli interessati all'espropriazione ed al pagamento dei contributi, venivano depositati per il periodo di 30 giorni e precisamente dal 24 marzo al 24 aprile 1962 presso la Cancelleria municipale. Nel termine utile venivano presentati nove ricorsi.

Il 25 giugno 1963 il Consiglio di Stato concedeva la pubblica utilità e la facoltà di percepire contributi per l'opera di formazione di un nuovo piazzale « Alla Valle » respingendo nel contempo tutti i ricorsi presentati.

Nuovo gravame al Gran Consiglio, questa volta di un solo ricorrente, in data 16 luglio 1963, relativo al messaggio del Consiglio di Stato del 1. giugno 1965 con il quale l'Esecutivo richiede di respingere il ricorso presentato dal signor Franco Ghioldi di Mendrisio (rappr. dallo Studio Noseda-Maspoli).

La Commissione della Legislazione constatato, attraverso la disamina degli atti messi a nostra disposizione, come la procedura di legge sia stata ossequiata, esperito un sopralluogo per meglio conoscere l'esatta ubicazione ove i lavori dovranno essere eseguiti, ritiene indispensabile portare a vostra conoscenza gli argomenti di maggior rilievo invocati sia dalla ricorrente sia dal Comune di Mendrisio che dal Consiglio di Stato.

L'opera progettata viene così descritta nella relazione tecnica, dicembre 1961, della richiedente :

« Con il delinarsi del nuovo tronco stradale Piazza del Ponte / Via Beroldingen, balza all'occhio la superficie racchiusa tra il torrente Morée e la strada in oggetto.

Per ottenere un complesso armonico della sistemazione del nuovo tronco stradale è da ritenersi indispensabile la formazione di un'area di verde pubblico, proporzionata a piazzale di posteggio.

Le ragioni principali, per le quali si ritiene di risolvere questo problema, sono le seguenti :

- 1) creazione di un'area di verde pubblico, che elimini le rive del torrente Morée, deturpate dalle immondizie ;
- 2) risolvere la possibilità di posteggio e di sosta per tutta la zona del centro Borgo (circa 100 posti) ;
- 3) migliorare sensibilmente le condizioni igieniche ed estetiche della zona Alla Valle ;
- 4) formazione effettiva di una piazza, essendo l'attuale Piazza del Ponte un solo intenso nodo di traffico.

Per la realizzazione di quest'opera sono previsti: l'esecuzione della copertura del fiume, circa 110 ml., mediante una soletta con relative travi in cemento armato; il riempimento dell'avvallamento con materiale ghiaioso, e quindi la relativa pavimentazione per i piazzali di posteggio e la formazione di spazi verdi.

Per quanto riguarda la parte tecnica ci rimettiamo al progetto e al preventivo ».

Il Consiglio di Stato nel respingere i nuovi ricorsi presentati dice testualmente a pagina 4 :

« Motivo principale era quello di creare, previa copertura parziale del riale Morée e la colmata della valle con materiale di riporto, un vasto piazzale che, opportunamente sistemato, permetterebbe a questa zona, sino da ieri negletta per la sua particolare conformazione e che si presenta in condizioni desolanti dal punto di vista del decoro e dell'igiene, di classificarsi tra le migliori del Centro Borgo.

Questa nuova vasta area di piazzale sarà sfruttata in funzione delle necessità *pubbliche*. In modo particolare essa permetterà di risolvere, con soluzione molto soddisfacente e completa, il grosso problema del posteggio degli autoveicoli per tutta la zona del Centro Borgo, pur lasciando vaste ed opportune superfici di verde a favore del pubblico in genere ».

E continua a pagina 5 :

« L'ampio piazzale che deve essere creato non potrà, se convenientemente e intelligentemente sistemato con ricchezza di verde, non riuscire piacevole, oltre che — ma questo è già senz'altro scontato — particolarmente utile. La zona è stata, e continua ad essere, negletta; in modo particolare lo sono le rive del torrente Morée, visibilmente deturpate dalle troppe immondizie che vi sono accumulate. Un'operazione davvero chirurgica come quella prospettata dai progetti approvati dal Comune conferirà all'ambiente una « pulizia » che gli aggiungerà anche bellezza: una bellezza che — la Commissione vorrebbe — avesse ad essere semplice ed elegante, non dunque troppo « pettinata » e, quindi, ma sarebbe peccato, troppo artificiale. La Commissione, che con questo suo scritto dà il suo nulla osta a che il paesaggio urbano attuale sia corretto nel senso e nello spirito dei progetti sottoposti, è volentieri a disposizione per il caso in cui, più tardi, il Comune vedesse volentieri che suoi tecnici lo consigliassero quanto alla sistemazione definitiva dell'ambiente ».

Nel suo ricorso 16 luglio 1963 diretto al Gran Consiglio il rappresentante dell'espropriato, dopo aver affermato che la decisione del Consiglio di Stato è in urto palese con i disposti della LE in quanto motivo principale per l'esecuzione dell'opera sarebbe una pretesa esigenza estetica, esigenza che nulla ha a che vedere con l'interesse pubblico di cui all'art. 2 LE e che mai potrà essere alla base di un decreto di pubblica utilità, intravede a mente dell'espropriante, nel costo particolarmente « importante » dell'opera un elemento che militi in favore della pubblica utilità dell'opera medesima, interpretazione questa aberrante della pubblica utilità.

Afferma pure il ricorrente che anche l'altro motivo, portato in favore della pubblica utilità, e costituito dal fatto che la zona si trova in uno stato desolante dal punto di vista del decoro e dell'igiene e che le rive del torrente Morée sono deturpate da immondizie, non giustifica un'espropriazione e che quindi la relativa legge non può essere, in questo caso, invocata per l'eliminazione di inconvenienti di questa natura, che dovranno semmai essere eliminati attraverso altre leggi e regolamenti emanati a tutela della igiene pubblica.

Nelle sue osservazioni il Municipio di Mendrisio, dopo aver fatto presente come la popolazione del Borgo abbia tacitamente, non facendo uso del referendum, ammessa la pubblica utilità dell'opera e richiamato l'esiguo numero di ricorsi presentati contro l'opera stessa, riafferma quali sono le ragioni che hanno indotto l'esecutivo a voler iniziare la procedura di pubblica utilità e meglio :

- a) la necessità — preminente su ogni altra considerazione od interessi privati — di creare un nuovo vasto piazzale nel Centro Borgo, in funzione delle esigenze di carattere pubblico ;
- b) la impellente ed urgente necessità di nuove aree di posteggio di automezzi nella parte centrale del Borgo ;
- c) il bisogno indiscutibile e da tutti riconosciuto di creare una nuova piazza in sostituzione della preesistente piazza del Ponte — ora ridotta ad un nodo di transito dopo l'apertura della nuova arteria di collegamento con la strada cantonale di circonvallazione — che in passato poteva ancora parzialmente assolvere alle necessità pubbliche ;
- d) infine — e questo non è la motivazione principale — la opportunità di creare aree verdi e risanare le rive del torrente Morée — ed i fondi lungo le stesse di proprietà privata — conferendo maggior decoro a tutta la zona ed eliminando situazioni anti-igieniche insolite da tempi remoti.

Gli argomenti invocati a sostegno del ricorso 16 luglio 1963 non sono condivisi dalla vostra Commissione.

Osserviamo innanzitutto come non corrisponde affatto al vero che l'espropriazione per causa di pubblica utilità sia stata chiesta unicamente per esigenze estetiche, richiesta questa che avrebbe dato unicamente al Gran Consiglio la competenza a decretare l'espropriazione.

E' interessante al proposito richiamare, cosa che sembra sia stata totalmente dimenticata dal ricorrente, quanto esposto nel messaggio municipale n. 109 del 31 dicembre 1962 al Consiglio comunale di Mendrisio, messaggio che puntualizza ed illustra gli scopi e la necessità dell'opera, considerazioni alle quali il Consiglio comunale ha dato piena adesione :

« L'apertura della nuova strada ha praticamente fatto scomparire l'antica Piazza del Ponte legata per molti ricordi alla storia del nostro Borgo che, pur nella sua limitata area, costituiva uno sfogo per determinate utilizzazioni e manifestazioni ; così che, attualmente, più non esiste una vera piazza, ritenuto l'attuale ampliamento di fronte alla Parrocchiale ed al monumento a ricordo di Luigi Lavizzari indispensabile al moderno traffico veicolare al quale — ciò malgrado — manca ancora lo spazio indispensabile al posteggio. La copertura del Morée anche nel tratto in oggetto, con l'acquisto da parte del Comune dell'area compresa fra il fiume ed il ciglio della nuova strada, sarebbe opera lungimirante e permetterebbe di risolvere : da un lato il problema del posteggio degli autoveicoli per tutta la zona del Centro Borgo, e d'altro canto quello di ordine igienico ed estetico mediante la formazione di un'area di verde pubblico di cui v'è una effettiva carenza nel nostro Borgo, in specie nella parte centrale.

Inoltre si verrebbe a sostituire la scomparsa Piazza del Ponte ed a pochi passi di distanza, con una nuova adeguata piazza utilizzabile per ogni e qualsiasi manifestazione di pubblica utilità, collegando idealmente e concretamente le necessità del presente e dell'avvenire al richiamo del passato rappresentato dalla vecchia Piazza del Ponte, sentito ed intimamente radicato nei ricordi di ogni concittadino che, siamo certi, gli farà consentire il sacrificio che il Comune sarà chiamato a compiere »

~~Pure la risoluzione del Consiglio di Stato e la relazione tecnica non fanno che confermare trattarsi di una richiesta non unicamente per esigenze estetiche ma per altri motivi costituenti senz'altro un assieme di elementi tali da giustificare il promovimento di un'azione sfociante nell'espropriazione per pubblica utilità.~~

Irrelevanti le critiche mosse al preventivo di spesa. Non incombe al Gran Consiglio assicurarsi se il Comune sia o non sia in grado di sopportare la spesa richiesta per la realizzazione dell'opera. Secondo la legge cantonale di espropriazione, il diritto di espropriazione, in quanto esercitato da un Comune, è un'emanazione dell'autonomia comunale. Spetta al Comune di prendere le relative decisioni e di assicurare il finanziamento dell'opera (Legge espropriazione art. 15 e 16; LOC art. 12 n. 5-9 e 49).

Per contro sarebbe stato di nostra competenza un controllo su eventuali appunti mossi al preventivo stesso, cosa che non è stata fatta nel caso che ci concerne.

Oggetto dell'espropriazione può essere qualunque cosa che risulti necessaria al conseguimento dell'interesse generale.

Il poter disporre, per un Comune, di uno spiazzo da adibirsi a posteggi e di una piazza che possa servire per pubbliche manifestazioni, nonchè la formazione di un'area di verde pubblico in un luogo tanto frequentato dalla popolazione autorizzano senz'altro ad accogliere la domanda di pubblica utilità presentata dal Municipio di Mendrisio il 7 marzo 1962.

Per questi motivi chiediamo che il ricorso sia respinto.

*Per la Commissione della Legislazione :*

G. Bordoni, relatore

Agostinetti — Bernasconi — Bezzola

— Induni — Scacchi — Staffieri —

Tamburini